

XI CONGRESSO SISOS BOLOGNA
26 settembre 2009

LA COLLEZIONE STORICA DELLA “DENTAL SCHOOL” DI TORINO

La collezione storica di odontoiatria, dal febbraio 2008, ha sede permanente al Lingotto presso la Dental School, Centro di eccellenza per l'assistenza, la didattica e la ricerca in campo Odontostomatologico. La conservazione, la catalogazione e la valorizzazione di tale patrimonio storico-scientifico è di grande rilevanza poiché testimonia l'evoluzione delle metodiche applicate per la ricerca e la didattica, ed è esemplificativo della crescita della cultura odontoiatrica.

Prima di scendere nei particolari, vorrei far conoscere i momenti iniziali che hanno portato alla realizzazione della Collezione Storica della Dental School.

Nel 1992, in occasione del centenario del diploma di chirurgo dentista, fu organizzata a Parigi, “Des dents et des Hommes”, una delle più importanti esposizioni retrospettive di Odontoiatria.¹

Questo avvenimento eccezionale e senza precedenti comprendeva libri, quadri, strumenti, attrezzature e materiale originale, confluito nella sala del convento dei Cordelier, in rue de l'école de médecine, da diversi musei e da collezionisti privati. Mai tanto materiale venne riunito in un solo luogo ed esposto al pubblico con un pregevole effetto scenografico.

Ebbi la fortuna di visitare quell'importante mostra, il fascino che l'esposizione seppe trasmettermi, contribuì ad accrescere la mia curiosità di amatore di cose antiche. Iniziai verso la metà degli anni '80 a raccogliere e collezionare oggetti, strumenti, libri inerenti il campo Odontoiatrico. Da collezionista esordiente, rimasi impressionato dal modo con il quale quel tipo di oggetti venne esposto, la cura delle luci, le scenografie, le vetrine, ma soprattutto la qualità eccezionale dei materiali presentati.

Fui inoltre particolarmente colpito dall'accoglienza ricevuta da parte dei curatori dell'esposizione, i quali mi guidarono nella visita, documentandomi con dovizia di particolari i vari oggetti che mi si presentavano dinanzi.

L'allora Presidente della SFHAD Société française d'histoire de l'art dentaire, Prof. François Vidal, mi condusse alla scoperta dell'affascinante mondo rappresentato dai numerosi e rarissimi manoscritti appartenenti all'epoca medievale, rinascimentale e al mondo arabo, eccezionalmente usciti dagli archivi della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Un doveroso omaggio fu dedicato a Pierre Fauchard. L'opera di Fauchard, come sappiamo, è la somma delle conoscenze dell'odontoiatria del 18° secolo. Il manoscritto di Fauchard, 780 fogli, in prestito dalla Bibliothèque Inter Universitaire de Médecine era esposto assieme agli esemplari della sua prima edizione del 1728 e rappresentò uno dei punti forti della retrospettiva.

¹ Catalogo dell'esposizione “Des dents et des hommes” Centenaire du Diplôme de Chirurgien-Dentiste
25 novembre 1992 - 19 gennaio 1993 - red. A. Baron, P. Baron, G. Robert, F. Vidal.

Il Dott. Pierre Baron, che abbiamo avuto l'onore di ospitare come relatore in due nostri Congressi, da grande esperto di artisti fiamminghi, autore tra l'altro di un importante testo riguardante l'iconografia odontoiatrica, mi condusse attraverso l'eccezionale raccolta di dipinti.

Infine, il Dott. Claude Rousseau, conservatore del museo Pierre Fauchard di Parigi, mi guidò illustrando i numerosi strumenti con manici di avorio, pietre dure, intarsiati con oro e argento e conservati in preziose scatole di ebano e madreperla, e le molte poltrone, dalle prime di legno con ingegnosi meccanismi che permettevano alcuni movimenti allo schienale e al poggiapiedi, a quelle più sofisticate di fine '800 ricche di decori in filigrana dorata corredati da sputacchiera e trapano a pedale. La descrizione seguì un rigoroso percorso nel tempo.

In tale occasione venni informato di un'iniziativa a livello europeo, coordinata da Christine Hillam, tesa alla stesura di un testo riguardante l'odontoiatria di fine settecento in Europa. Ogni partecipante avrebbe potuto documentare quel periodo nei confronti della propria nazione.²

Richiesero il mio interessamento in merito al progetto, cercando chi in Italia potesse rendersi disponibile per affrontare l'argomento. Mi chiesero infine se fosse presente un'associazione simile alla loro, attiva fin dal 1949.

Giunto in Italia contattai il Prof. Lanmarco Laquidara, storico della Medicina e docente all'Università di Siena, comunicandogli quanto richiesto.

Si rese immediatamente disponibile accogliendo l'iniziativa con entusiasmo.

Durante il nostro colloquio, mi informò che non esisteva una associazione in Italia che si occupasse solo di Storia dell'odontoiatria, e chiesi allora se potesse essere interessante l'idea di costituirla: la risposta fu positiva.

La S.I.S.O.S., Società Italiana di Storia dell'OdontoStomatologia fu fondata a Bologna nel novembre 1993 per iniziativa di Raffele Bernabeo, che fu il primo presidente, Lanmarco Laquidara, Marielva Torino, Stefano Arieti, Bonifacio Pistacchio, Giovanni Scarano e il sottoscritto.

Il primo Convegno della SISOS si tenne nell'aprile 94 a Bologna, seguito nel novembre dello stesso anno dalla Giornata di Studi Storici a Chieti, e dai nuovi convegni nel 1995 all'Accademia dei Fisiocritici di Siena, nel 1996 alla Ca Granda di Milano, nel 1998 a Firenze. Dopo un breve periodo di inattività, l'associazione riprese vigore nel 2001 a Poggio Grande (Bo) sotto la presidenza di Nicola Perrini. Furono organizzati i congressi nazionali di Pavia nel 2002, Rimini nel 2003, Saronno per gli anni 2005, 2006 e 2007, ed oggi qui a Bologna.

Dal 2006 la Società è presieduta dal Prof. Paolo Zampetti.

Questo premezza sulla storia della SISOS potrà apparire fuori tema, in realtà grazie anche alla Società di Storia è stato possibile giungere alla realizzazione della "Collezione Storica di Torino".

² C. HILLAM, *Dental Practice in Europe at the End of the 18th Century*. (Ed. Rodopi) Amsterdam/New York, NY, 2003, VI, 518 pp.

L'articolo 9 dello Statuto SISOS, concernente le attività sociali riporta tra l'altro queste parole:

“La Associazione svolge le seguenti attività:

- si prefigge lo scopo di realizzare un Museo con annesse raccolte documentali e librerie”.

Va detto inoltre che al successo delle iniziative SISOS hanno contribuito tutti i partecipanti, ma soprattutto i relatori che hanno voluto condividere il risultato delle loro ricerche.

Da parte mia è doveroso ringraziare tutti e in particolar modo il Presidente, Prof. Paolo Zampetti che, grazie al grandissimo impegno profuso, sin dalla rifondazione nel 2001, organizzando i congressi che si sono succeduti, tenendo i contatti con i soci, raccogliendo gli atti e facendoli stampare a sue spese, oltre che alla creazione del sito internet, che oggi possiamo ritrovarci riuniti in questa sede.

La visita a Parigi fu molto utile per l'organizzazione della mia prima esposizione durante l'incontro congressuale svoltosi nel gennaio 1993 “Convegno Dentale Città di Torino”, questa mostra mi fu richiesta dai colleghi del Cultural Odonto Club, associazione torinese di odontotecnici, attiva dal 1968, ai quali era stato concesso un grande spazio espositivo.

Un altro grande contributo fu fornito dall'esperienza del Prof. Marco Galloni, attuale presidente dell'Archivio Scientifico Tecnologico dell'Università di Torino, che curò l'inventario dei beni storici della Clinica Odontoiatrica di Torino.³

La riuscita della manifestazione e la gratificazione personale non fecero altro che spronarmi a continuare. Negli anni successivi organizzai altre esposizioni, sia nel contesto cittadino sia durante i congressi della SISOS di Siena e di Milano. Queste esperienze contribuirono ad accrescere sostanzialmente la mia competenza nel settore.

Negli anni precedenti frequentai con assiduità la biblioteca della Clinica Odontoiatrica di Torino in quanto interessato ad approfondire la conoscenza storica.

Durante un'esplorazione mi imbattei in scatole ormai dimenticate.

Venne alla luce il materiale appartenente al “ *Museo Archivio di Storia della Stomatologia curato dal Prof. Luigi Casotti*” recante la data 1948.

Misi al corrente l'allora direttore Prof. Giulio Preti che dimostrò grandissimo interesse per la rivalutazione del patrimonio storico lasciato da Casotti, tanto che fu possibile esporre il materiale nell'ottobre del 1993, durante le VI Giornate di Aggiornamento di Clinica Protesica al Museo dell'Automobile di Torino, con la mostra “L'eredità storico-scientifica di Luigi Casotti”.

La collezione venne in seguito permanentemente esposta, accolta all'interno di grandi vetrine nella biblioteca della Clinica Odontoiatrica.⁴

³ F. Z. Vignotto - M. Galloni a cura di, **Beni Culturali in ambiente medico chirurgico censimento presso gli ospedali piemontesi**, CLVIII, 1995, 102-104 Giornale della Accademia di Medicina di Torino

⁴ Burello V. **L'eredità storico scientifica di Luigi Casotti**, Chieti Giornata di Studi Storici SISOS, Atti 1994, 41-48

Il Prof. Casotti fu uno dei più attivi storici di odontoiatria. Nato a Torino nel 1891 appartenne ad una delle più antiche famiglie italiane di dentisti. Si laureò in medicina e chirurgia a Padova nel 1917, durante il servizio militare. Nel 1931 ottenne la Libera Docenza in Odontoiatria e Protesi Dentaria.⁵

Fu anche testimone della nascita del nuovo Ospedale Maggiore di Torino che venne inaugurato il 9 novembre 1935. Questo ospedale venne costruito in una zona piena di luce ed estremamente salubre, appoggiata sulla riva del Po come una terrazza che guarda le colline.

La sede della Clinica Odontoiatrica della Regia Università di Torino, era situata in Corso XXVIII ottobre, nell'ala del complesso ospedaliero rivolta al fiume Po.

Sulla rivista "La Stomatologia" pubblicata nel 1936 troviamo il resoconto dell'inaugurazione.

*"...Nuovissima, fra le Cliniche che riceveranno il loro battesimo, trovava degna sede nei nuovi ed ampi locali la Clinica Odontoiatrica, che entrava definitivamente in attività il 1° marzo dell'anno XIV° dell'era fascista situata al piano terreno del reparto operatorio della Clinica Chirurgica, occupa un'area di 500 metri quadrati e consta complessivamente di 15 vani."*⁶ Una fotografia, scattata in quegli anni, documenta la presenza di parte della Collezione Storica. E' possibile, ingrandendo il particolare, notare il materiale collocato all'interno di una vetrina da ambulatorio.

L'idea del Casotti di realizzare un percorso storico, rivolto agli studenti di odontoiatria, fu sicuramente dettato dall'amore per la storia della professione, come dimostrato dalle sue numerose pubblicazioni e dalle donazioni che fece sia alla Clinica di Torino che all'Istituto Eastmann di Roma.

A testimonianza di ciò ho rinvenuto un suo manoscritto in cui riporta le parole di un articolo apparso nel 1936 sul n° 6 della rivista "Annali di Clinica Odontoiatrica"

*"Luigi Casotti nel 1933, donando l'intera sua collezione di cimeli odontoiatrici, già appartenuti ai suoi predecessori (Luigi 1817-1878, Giovanni 1866-1911), si è fatto iniziatore presso l'Istituto George Eastmann (Roma) diretto dall'Onorevole Professor Amedeo Perna, d'un museo che attrae la curiosità dei visitatori. Casotti ha offerto parecchio strumentario odontoiatrico e protesi dentarie in ippopotamo antiche al museo della Clinica Odontoiatrica di Torino. I principali erano appartenuti al Nonno ed ereditati dal nipote Dott. Luigi di Firenze."*⁷

Con l'istituzione dal 1947 della scuola di specializzazione in Odontoiatria, il Prof. Casotti, su invito del Prof. Roccia, iniziò un corso regolare di Storia dell'Odontoiatria.

⁵ G. Bellagarda, **L'attività storico-scientifica di Luigi Casotti**, Minerva Medica 1984, Vol. 73, n. 44, pp. 2695-2704

⁶ Ruspa F. **La nuova Clinica Odontoiatrica della R. Università di Torino diretta dal Prof. B. Roccia** – Estratto da "La Stomatologia" Anno XXXIV, 7, 1936-XIV – Modena Premiata Cooperativa Tipografi

⁷ Casotti L. Ann. Clin. Odont. 6, 1936

Morì a Torino nel 1959 e non vide quindi realizzata, all'interno del complesso ospedaliero, la nuova sede della Clinica Odontostomatologica inaugurata il 12 dicembre 1963.

Su "Minerva Stomatologica" troviamo pubblicato il resoconto dell'intervento rivolto alle autorità da parte del Prof. Rocca "Il nuovo Istituto si estende con il suo moderno edificio su di una superficie di oltre 2000 mq nel pittoresco parco dell'Ospedale ed è direttamente collegato al complesso ospedaliero. La costruzione assomma in se un complesso di reparti armonicamente e funzionalmente distribuiti nei quattro piani di cui si compone l'edificio Nel corpo centrale del primo piano trova sistemazione un'ampia biblioteca con sale di consultazione dei periodici." ⁸

Con molta probabilità, dopo la scomparsa del Prof. Casotti, la collezione storica venne archiviata in alcuni scaffali di quella biblioteca: l'oblio la protesse, in questo caso, da sicura dispersione come avvenne per altri arredi e strumenti.

Finalmente lo storico materiale venne esposto; inizialmente nelle vetrine delle VI Giornate di Aggiornamento di Clinica Protetica al Museo dell'Automobile di Torino, dal 1993 al 2007 hanno avuto una sede più degna presso la Biblioteca della Clinica Odontostomatologica.

Il Prof. Giulio Preti, divenuto direttore della Clinica in quello stesso anno, iniziò una importante opera di riorganizzazione interna, grazie alla quale si raggiunse uno standard qualitativo elevatissimo, tanto da diventare punto di riferimento per l'Odontoiatria Italiana ed internazionale.

Il Lingotto di Torino, simbolo dell'archeologia industriale, è stato uno dei principali stabilimenti di produzione della Fiat. La ristrutturazione fu affidata all'architetto genovese Renzo Piano, ed è oggi uno dei più grandi centri multifunzionali d'Europa.

Nel 2003, il Prof. Preti mi chiese di fare una valutazione relativa ad una possibile donazione di materiale d'epoca, composto in prevalenza da poltrone e riuniti, fattagli da parte dei Dottori Adriano e Paola Amoretti di Imperia. Mi mise inoltre al corrente della possibilità di destinare un'area esclusiva a museo, presso i locali destinati alla nuova sede della Clinica Odontoiatrica, e fui nominato, dal dipartimento dell'università, curatore e conservatore della Collezione Storica di Odontoiatria.

Il materiale si rivelò molto interessante e la donazione venne acquisita dall'università. Gran parte del materiale giunto al Lingotto si presentava in discreto stato di conservazione, ancora funzionante benchè utilizzato per lungo tempo.

Purtroppo una piccola parte costituita da strumenti superati, quali una pulitrice e alcuni trapani a pedale, una poltrona, avevano subito l'aggressione del tempo, ma un paziente lavoro di restauro, ha potuto recuperarli.

In attesa dell'apertura della Dental School, le poltrone e il materiale, ospitati nello spazio destinato al museo, furono lasciati in esposizione in modo disorganico.

Nel frattempo svolsi una ricerca sui donatori del materiale trovando particolari storici rilevanti riguardanti la famiglia Amoretti.

Essa vanta antenati illustri, tra questi troviamo Maria Pellegrina Amoretti (Oneglia, 1756 – 1787) che fu una giurista italiana. È ricordata per essere stata la seconda

⁸ Re G. **La nuova Clinica Odontoiatrica dell'Università di Torino** Minerva Stomatologica 1964 vol. 13 n. 1 p. 1- 68

donna laureata d'Italia dopo la veneziana Elena Lucrezia Cornaro (che ebbe la laurea nel 1678). Nipote del letterato e scienziato Carlo Amoretti, Donna di profonda cultura, morì poco più che trentenne.⁹

Il contemporaneo poeta Giuseppe Parini le dedicò l'ode *La laurea*. Una lapide commemorativa posta all'Università di Pavia ne riporta una parte significativa.

L'albero genealogico fornito dal Dott. Adriano e dalla figlia Paola, inizia dal loro progenitore, Vincenzo primo a dedicarsi all'Odontoiatria.

Vincenzo Amoretti (1820-1894), nato ad Oneglia, uomo eclettico, emigrò in America per alcuni anni dove si perfezionò nell'arte dentaria che già aveva esercitato in Italia. Ebbe tredici figli, molti dei quali medici dentisti, come pure nipoti e pronipoti.

Tra i numerosi esponenti della famiglia merita particolare attenzione Carlo Raffaele Amoretti (1899-1973).

Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1923, conseguì nel 1951 la specializzazione in Odontoiatria e Protesi dentaria presso la Clinica Universitaria di Torino diretta dal prof. Dino Rocca.

Conobbe durante gli anni della specializzazione il Prof. Luigi Casotti e fu sicuramente contagiato dalla passione per la storia della professione e per la conservazione di antiche memorie. Scomparso nel 1973, l'amministrazione Provinciale di Imperia ne tracciò una breve biografia durante la commemorazione.¹⁰

A lui, al figlio Adriano e alla nipote Paola (anch'essa specializzata a Torino), dobbiamo una parte consistente della collezione esposta, grazie alla loro donazione.

Nell'affannosa ricerca di fondi per la prestigiosa nuova Dental School, il Prof. Preti è riuscito a ritagliare uno spazio per la Collezione Storica. In due faticosi mesi è stata allestita

L'allestimento fu seguito dall'architetto Massimo Venegoni. Tra gli altri suoi lavori figurano a Torino, il museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" e il Museo della Frutta, attualmente segue i lavori per la riqualificazione del Museo Lombroso.

La sua esperienza fu decisiva, si avvale di effetti scenografici raramente impiegati per una collezione universitaria, seppe sfruttare la favorevole collocazione di visibilità dall'esterno dovuta alle ampie vetrate.

Il percorso per il trasferimento della clinica dalla vecchia sede al Lingotto fu molto lungo, i numerosi ostacoli burocratici ed economici ne rallentarono l'attuazione per diversi anni. La perseveranza del Prof. Preti diede comunque i suoi frutti. Il 15 Febbraio 2008 si svolse l'inaugurazione della nuovissima Clinica Odontostomatologica di Torino.¹¹ Si tratta di una realtà d'eccellenza, una delle strutture più grandi e tecnologicamente avanzate in questo settore nel panorama italiano ed europeo.

⁹ Grillo L. **Elogi di Liguri illustri** 59-64 Genova 1846 - Tip. F.lli Ponthenier

¹⁰ Manfredo M. (Presid. Amministr. Provinciale Imperia) **Commemorazione del Dottore Carlo Raffaele Amoretti** Imperia, 13 settembre 1974 Sala del Consiglio Provinciale

¹¹ Programma dell'inaugurazione **Università degli Studi di Torino Dental School** - Tip. La Reclame - Torino 2008

La Dental School si sviluppa su due piani per un totale di circa 13.000 mq (il terzo piano dedicato alla didattica, con 5.000 mq.; il secondo piano dedicato all'assistenza con 8.000 mq.).

La Collezione Storica, è situata al terzo piano, di fronte alla rampa che fu utilizzata dalle auto per accedere alla pista parabolica posta sul tetto.

Ai lati dell'ingresso sono stati collocati due pannelli che documentano con immagini le varie sedi della Clinica e i reparti.

L'interno si presenta con un ambiente raccolto, grazie all'attenta disposizione dell'illuminazione e all'oscuramento delle ampie finestre, oltre che alla copertura del soffitto con ciellini in tela.

Le vetrine fanno parte degli arredi della Clinica sin dal 1963. Dopo essere state restaurate, sono state dotate di illuminazione interna. Ospitano in prevalenza il materiale della collezione Casotti. In due di queste sono esposti cimeli di famiglia.

Altre donazioni si sono aggiunte durante l'allestimento, tra queste ricordiamo quella del Prof. Giorgio Bellagarda, donata dal figlio Michele.

In altre sono stati disposti diversi strumenti per estrazione, tra questi alcuni rari pellicani e chiavi di Garengot, documentati dal Casotti da fotografie e dalla descrizione che ne traccia una sintetica storia.

Molti degli strumenti furono utilizzati dai componenti della sua famiglia sin dalla metà dell'ottocento. Tra questi notiamo una coppia di rare pinze per l'estrazione verticale dei molari.

L'esposizione si basa sul percorso didattico ideato dal prof. Casotti e finalizzato alla realizzazione di una breve storia della protesi odontoiatrica ad uso degli studenti e costituita da schede, descrizioni e riproduzioni di protesi antiche da lui realizzate.

Il valore storico di questa collezione è tale da elevarla a fulcro dell'esposizione.

Il percorso si sviluppa attraverso la documentazione di protesi fenicie ed etrusche da lui studiate direttamente nei vari musei, e dei quali ne ricavò una copia.

Altre schede riguardano Ambroise Parè. Essendo stato il primo ad avere sviluppato l'idea di realizzare un otturatore palatino, troviamo la riproduzione protesica tratta dalla sua opera.

Il XVIII secolo è rappresentato dai lavori di Pierre Fauchard e di Antonio Campani.

Le riproduzioni furono eseguite utilizzando vari materiali, quali legno, similoro, fili di seta e di metallo. Infine due vetrine sono dedicate all'ottocento, dove troviamo esposte vecchie protesi in avorio, caucciù, celluloidi oltre a vari tipi di denti in porcellana e una rara immagine che ritrae quelli fabbricati da Giuseppangelo Fonzi.

Le ambientazioni, dei gabinetti dentistici, sono state realizzate ponendo a corredo oggetti e strumenti appartenenti tutti alla stessa epoca. Per ottenere una migliore visibilità gli oggetti sono stati collocati su pedane incorniciate da pareti divisorie, sulle quali compaiono immagini e didascalie.

Nella parte centrale l'ambientazione è composta dalla poltrona "swinging chair" della S.S. White. 24. L'immagine della poltrona compare sul catalogo della Ash & Sons, circa 1880, che il Dott. Rousseau mi fece pervenire.¹²

¹² *Catalogo Ash & Sons* (versione francese) 1887, p. 47

Questa poltrona è attualmente uno degli oggetti più importanti della collezione.

Questa poltrona possiede un sistema di sollevamento a manovella assistita da una grande molla per diminuire lo sforzo dell'operatore nel momento in cui il paziente si trova seduto, e conserva ancora le imbottiture dell'epoca in velluto rosso. Questo tipo di poltrona venne più volte migliorata con differenti brevetti. La particolarità del suo poggiatesta mobile può far risalire la datazione verso il 1878 o 1879, data degli ultimi miglioramenti. Una sputacchiera a colonna con riserva d'acqua, un trapano da studio per protesi dentarie e un trapano a pedale firmato Paul Buss di Berlino, completano l'installazione. Al centro è collocato un magnifico mobile tipo Archer degli anni 1890 in legno di noce. Sul portastrumenti è posta una lampada di Telschow e una pompetta per insufflare aria calda.

Sulla parete di sinistra è riprodotta su un telo la fotografia che ritrae lo studio del Dott. Amoretti agli inizi del '900, la poltrona è apparentata alla famiglia delle poltrone Wilkerson.

Sulla base della poltrona simile alla Columbia di Ritter, è ritagliata un'ansa per consentire all'operatore di accostarsi più agevolmente. Sulla parete sono fissati l'illuminazione elettrica e il trapano a sospensione. A corredo una sputacchiera a colonna e un trapano a pedale. Questa poltrona fu utilizzata per moltissimo tempo nello studio odontoiatrico, lo dimostrano la vernice color avorio che fu applicata verso la fine degli anni '40, oltre al rifacimento delle imbottiture e la sostituzione del poggiatesta e dei braccioli.

In prossimità troviamo una ricostruzione degli anni 1915-1930, la poltrona reca la firma del tedesco Biber degli anni '10. Da segnalare un bell'apparecchio radiografico costituito da un tubo di casa Ritter supportato da un ingegnoso adattamento murale dallo stabilimento J. Iten & Co.

Un'altra immagine ingrandita ritrae lo studio principale del dottor Amoretti, allestito negli anni venti. Compare un riunito Ritter, divenuto uno strumento classico, per diffusione e per imitazione, corredato da poltrona e compressore con la campana in vetro. Dietro al paravento il celebre apparecchio di radiografia mobile di casa Ritter, che ebbe un successo considerevole fino agli anni '50. All'interno del mobile è ospitato il pesante trasformatore che permette di controbilanciare i pesi del braccio e del tubo assicurando una stabilità al sistema.

Negli anni '50 lo studio Amoretti si dotò di un nuovo gabinetto, si tratta del modello "E unit" di casa Ritter con la sedia dell'operatore a "sella di Moto", un equipaggiamento per anestesia generale con protossido di azoto. Notiamo inoltre la presenza di un apparecchio radiografico mobile a colonna.

La collezione Storica vanta una completa ricostruzione di un laboratorio odontotecnico frutto di varie donazioni e prestiti temporanei. Sono esposte diverse attrezzature idealmente utilizzate da un odontotecnico durante la sua carriera professionale, tra la fine dell'ottocento e gli anni '40.